

## Editoriale

*Alle ore 18.30 dell'8 Settembre l'annuncio dell'armistizio raggiunse, via radio, la Nazione: "Il Governo italiano, riconosciuta la impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al Generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane. La richiesta è stata accolta. Conseguentemente ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse però reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra Provenienza".*

*L'8 Settembre 1943 è una data che non possiamo e non dobbiamo dimenticare: una data di resurrezione, nel senso di una presa di coscienza politica e civica da parte degli italiani. Una data amara, angosciosa, tragica, ma anche una data che diede l'avvio alla libertà e fu il primo passo del nostro Paese verso la democrazia.*

*Sessant'anni sono passati, molta strada abbiamo percorso verso nuovi ideali di bene, di giustizia, di crescita economica e sociale, di libertà nella sicurezza, ma ancora molti sono gli ostacoli da superare affinché la nostra Nazione possa diventare la vera espressione della coscienza degli uomini che allora si sacrificarono per un futuro migliore.*

*L'8 Settembre è e rimane un imponente tassello della nostra storia, che non necessita di celebrazioni vuote e tronfie, se ne sono fatte fin troppe, ma di viva attenta partecipazione. Una storia che si vorrebbe ora "rivedere", restringere o addirittura negare. Pensiamoci!*

Enzo Orlanducci